

Un libro al giorno

Baldanzi autobiografica

Un romanzo sanamente autobiografico. Coraggioso, da cima a fondo. E senza paura dei sentimenti. Pagine sorprendenti di una toscana 29enne di Barberino del Mugello, che nel 1996 era approdata alla finale del Campiello Giovani. Se Gomorra consente di capire il «sistema Napoli», Simona Baldanzi restituisce dignità al lavoro. Racconta la madre «vestaglia blu» alla Rife, operaia alla catena dei jeans. Studia per laurearsi i cantieri della Tav con le tute arancioni dei calabresi. Scrive della precarietà giovanile, che non rinuncia a mettere in fila le storie «normali» di ciò che ormai si spaccia come Azienda Italia. Mamma Sandra resta china trent'anni a cucire 180 paia di jeans ogni ora, mentre babbo Giuliano lavora nel magazzino di una fabbrica che quasi coincide con il paese. E' il Mugello di ieri. Quello di oggi resta «rosso», scimmiettando orizzonti diversi e delegando nell'urna perfino Di Pietro. Simona, da laureanda in sociologia, mette piede nei cantieri dell'alta velocità ferroviaria. E conosce Pietro Mirabelli, calabrese, rappresentante Cgil dei lavoratori «baraccati» ai piedi della montagna. Gli emigranti dell'alta velocità assunti dal Cavet. Sono «figli d'arte», minatori post-moderni. Tutti di Pagliarelle, frazione di Petilia Policastro, provincia di Crotona. Come Pasqualino, 22 anni, morto in cantiere nel suo primo giorno di lavoro. A lui è dedicato un monumento che ora lega il Mugello alla Calabria.

Le vestaglie blu con le tute arancioni. I ragazzi toscani e le famiglie calabresi. Nel romanzo di Simona Baldanzi c'è questo. E molto altro, con poca letteratura perché basta saper lavorare la realtà. Finalmente, si saggia il filone docu-fiction che nella letteratura «giovane» documenta l'alternativa possibile. Sceneggiare la vita quotidiana. Raccontare personaggi vivi. Scandagliare quotidianità a portata di penna. Saviano e Baldanzi sembrano proprio esploratori destinati a far scuola: conoscono, sulla loro pelle, ciò che descrivono e permettono a tutti di comprendere davvero Napoli o il Mugello. Operazione che si presta a molti altri luoghi finora stereotipati. Confessa Simona Baldanzi, che ha voluto andare in tipografia a conoscere chi stava stampando il suo romanzo: «E' dura. Sono precaria, faccio politica, scrivo. Del resto, non è facile nemmeno quando da una parte c'è il mio Mugello e dall'altra i calabresi dei cantieri. La Tav significa anche contraddizioni fra ambiente e lavoro. L'importante è sempre non farsi mettere sotto, resistere, prendere parte...». Appunto.

(Ernesto Milanese)

Simona Baldanzi, «Figlia di una vestaglia blu», Fazi editore, pagg 189, euro 13,50

